

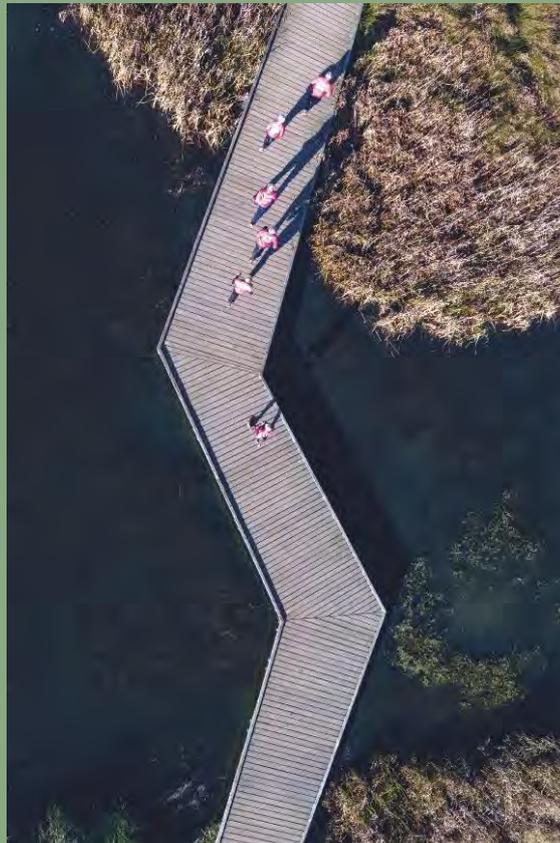
Idic

493

**l'industria
delle costruzioni**
Rivista bimestrale
di architettura

settembre
ottobre
2023

italian
+english
edition



**Gestione delle
risorse idriche
e rigenerazione
urbana**

ANCE



Il parco della pace di Vicenza / The Park of Peace in Vicenza

testo di
Gaetano Selleri

UN SISTEMA
PAESAGGISTICO
COSTRUITO
CON L'ACQUA
PER RACCONTARE
LA NATURA E
CONTRASTARE
I CAMBIAMENTI
CLIMATICI

A LANDSCAPE
SYSTEM
BUILT WITH WATER
TO TALK ABOUT
NATURE AND
CONTRAST
CLIMATE CHANGE

<p>progetto PAN Associati srl (Gaetano Selleri, Benedetto Selleri, Giovanni Sanesi), Franco Zagari, Estudi Marti Franch</p>	<p><i>ingegneria, strutture, impianti, idraulica:</i> ITS srl (Giustino Moro, Andrea De Pin) <i>geologo:</i> Gino Lucchetta <i>consulenti e collaboratori:</i> Claudio Bertorelli, Francesco Dal Toso, Roberto Fiorentin, Riccardo Gini, Victor Tenez, Massimo Venturi Ferriolo, Francesco Zennaro</p>	<p>realizzazione RTI Euroambiente, Bettiol, I.T.A.F., Maroso Ivo Enzo, Peverelli</p> <p>committente Comune di Vicenza</p>	<p>cronologia 2015-2023</p> <p>luogo Vicenza, Italia</p>	<p>dimensioni 65 ettari</p> <p>costo 9.800.000,00 euro</p>	<p>foto Nicola Ughi, PAN associati</p>
--	--	---	--	--	---

1
Foto aerea del Parco della Pace.
L'acqua è l'elemento di unione tra
le diverse componenti
1
Aerial photo of the Parco della
Pace. Water is the element that
unites the different components
Foto: Nicola Ughi

■ Negli ultimi anni, abbiamo osservato e subito gli effetti di un cambiamento climatico senza paragoni, con un'intensità particolarmente drammatica nella nostra penisola. L'aumento delle temperature, unitamente a eventi meteorologici estremi quali inondazioni lampo e di elevata portata, ondate di calore e periodi prolungati di siccità, hanno messo sotto stress sia le infrastrutture urbane, sia gli ecosistemi naturali. Di fronte a tali emergenze, la progettazione di spazi verdi ha guadagnato una nuova dimensione. Non è più sufficiente concepire queste aree soltanto come luoghi di svago, ma devono essere pensate come vere infrastrutture verdi, vitali, calcolate ingegneristicamente in modo adeguato, capaci di erogare servizi ecosistemici a 360°, integrando soluzioni innovative come i SUDS (Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile) e implementando le cosiddette Nature Based Solutions (NBS).

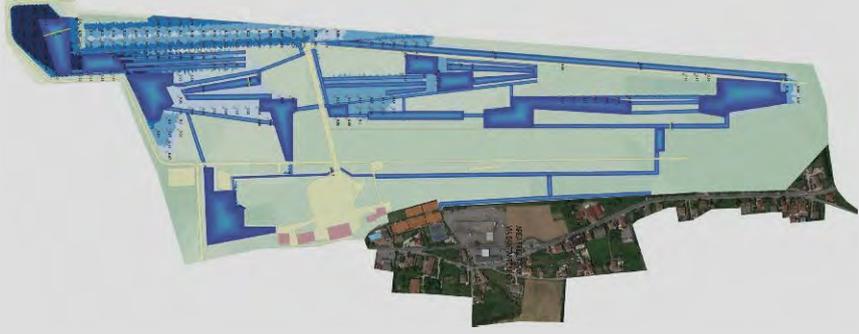
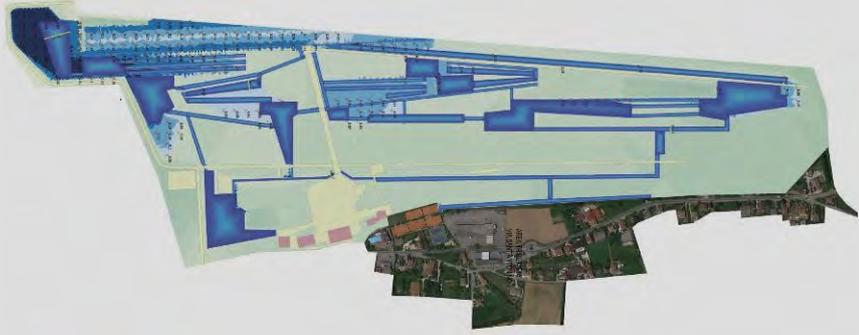
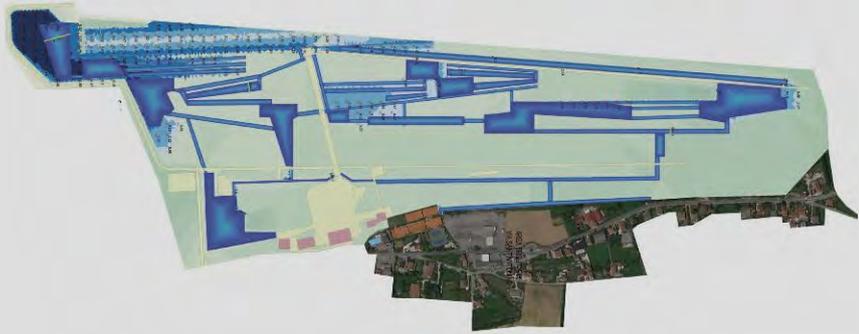
Il Parco della Pace è nato proprio con questa ambizione, riconvertendo l'ex aeroporto Dal Molin in una "macchina ecologica" che fornisca servizi ecosistemici a livello urbano e territoriale. Al suo interno si realizza una nuova unione tra componenti ingegneristiche, ambientali, culturali, sociali ed estetiche. Il progetto riguarda una superficie complessiva di 650.000 metri quadri, corrispondente a poco più della metà dell'ex Aeroporto Dal Molin. La grande dimensione e le caratteristiche specifiche del parco lo candidano a diventare un polo attrattivo a scala territoriale. Questa opera di trasformazione urbanistica e paesaggistica non è solo un tentativo di riconquista della natura, ma ha anche l'ambizione di essere un nuovo fulcro del sistema del verde della città di Vicenza, fungendo da congiunzione tra la città storica, i comuni adiacenti e un'area territoriale ancora più vasta.

Il parco si propone come uno spazio pubblico di nuova generazione: da una parte è stato progettato come un luogo dedicato all'evoluzione di processi naturali dove l'acqua e la vegetazione sono protagoniste indiscusse, e dall'altra è stato pensato come teatro di attività all'aperto, convivialità, sport e centro di attività culturali ed eventi, parte integrante del polo museale vicentino.

L'obiettivo principale del nuovo Parco della Pace è di divenire paradigma del parco del futuro. Qui l'impronta strategica e programmatica del paesaggista si fonde con una rigorosa impostazione ingegneristica e con un contenuto complessivo di grande naturalità, caratterizzata da aree naturali e semi-naturali e dalla fortissima presenza dell'acqua. Le aree dell'acqua, in particolare, sono progettate e gestite per fornire una vasta gamma di servizi ecosistemici e danno origine a un'estensione eccezionale di ecotoni, contenitori di nuovi habitat e di grande biodiversità, consentendo allo stesso tempo la gestione delle acque piovane, lo stoccaggio di carbonio, la regolazione del clima e, non da ultimo, la coesione sociale e culturale: il parco vuole essere non solo un'oasi naturale, ma anche un punto di incontro e di scambio per la comunità. Nel Parco della Pace, la natura sfoggia la sua maestosità, unendo la semplicità dei suoi elementi costitutivi con la complessità delle funzioni. Diverse tipologie di vegetazione garantiscono habitat articolati che fin da subito hanno promosso una grande ricchezza di fauna. I progettisti sono partiti da una morfologia pianeggiante, distintiva della pianura vicentina e ancor più della precedente funzione aeroportuale; su di essa è stato realizzato un grande intervento topografico col quale sono stati movimentati oltre 240.000 metri cubi di terreno. La rete di canali e laghi dal disegno geometrico e rettilineo, memoria del paesaggio

2
 Modellazione idraulica dell'intero parco con tempo di ritorno di 50 anni, con i tre diversi scenari a seconda della durata dell'evento climatico: dal basso verso l'alto, durata evento pari a 6, 9 e 12 giorni

2
 Hydraulic modeling of the entire park with a return time of 50 years with the three different scenarios depending on the duration of the climatic event: from bottom to top, event duration of 6, 9 and 12 days



3
 Planimetria generale di progetto
 3
 General plan

4
 Il rapporto tra il paesaggio e il parco della Pace. A sinistra il percorso principale e il canale denominato "Kilometro Alpino", al centro il bacino e in basso il belvedere "Mirador delle Alpi" che guarda verso le montagne

4
 The relationship between the landscape and the park. Left, the main route and the canal called "Kilometro Alpino"; center, the basin; bottom, the "Mirador delle Alpi" viewpoint which looks towards the mountains
 Foto: Nicola Ughi

5
 Vista aerea dell'area di Porta est con il recupero delle piste e degli ex hangar aeroportuali

5
 Aerial view of the Porta Est area with the recovery of the runways and former airport hangars
 Foto: Nicola Ughi





4



5

Nel Parco della Pace l'impronta programmatica del paesaggista si fonde con una rigorosa impostazione ingegneristica e con un contenuto di grande naturalità

rurale vicentino del passato, ha trasformato una semplice area piana in un paesaggio vario, un connubio tra ambiente agricolo e naturale, delimitato da canali, laghi, zone umide, prati vasti e lussureggianti di cui molti praticabili per gioco e sport, aree *wilderness* (lasciate allo sviluppo spontaneo della natura), orti urbani, spazi dedicati a eventi e alture, denominate *mirador*, che offrono suggestive vedute panoramiche.

L'articolata rete di canali si estende per oltre 9 chilometri; unitamente ai bacini, ai laghi e alle aree umide allagabili che occupano 70.000 metri quadrati, è stata progettata come una misura di protezione contro le future inondazioni determinate dal cambiamento climatico. L'approvvigionamento idrico del parco è garantito da una falda superficiale che, con l'ausilio di semplici opere idrauliche, ne mantiene costante il livello, formando piccole cascatelle e una fontana nel punto di emissione a Sud, dotato di bocca tarata.

Il parco è stato progettato quindi anche come un grande bacino di laminazione, capace di contenere e rilasciare lentamente fino a 100.000 metri cubi d'acqua. Vicenza è una città particolarmente soggetta a inondazioni causate da eventi meteorici estremi; questa impostazione strategica, prima in Italia a essere applicata a un parco pubblico urbano di grandi dimensioni, mira a salvaguardare un'ampia porzione del territorio comunale da eventi alluvionali di rilevanza cinquantenaria. L'efficiente gestione delle risorse idriche, unita all'istituzione di nuovi ecosistemi umidi, va oltre il semplice drenaggio urbano, creando nuovi spazi vitali per una ricca biodiversità, animale e vegetale. Grazie a questa fitta rete d'acqua, inoltre, la fauna locale ha avuto l'opportunità di ripopolare rapidamente l'area, arricchendosi non solo di uccelli legati all'ambiente acquatico, ma anche di altre specie ornitiche, anfibi, pesci, molluschi, artropodi insetti e mammiferi di piccola taglia. In particolare, gli uccelli hanno sfruttato appieno le opportunità offerte dal parco: i pali rossi, utilizzati per la segnalazione delle forestazioni, sono diventati ottimi posatoi e punti d'osservazione per aironi, cormorani e garzette. Le folaghe nidificano nei laghetti e il cavaliere d'Italia è una presenza costante sulle rive e nelle piccole depressioni. La vegetazione arborea presente non si limita ad alberi disposti in filari, gruppi isolati o particolari piantagioni, ma abbraccia anche estese opere di forestazione, suddivise principalmente nelle due categorie del bosco igrofilo, che copre una superficie di 58.000 metri quadrati, e del bosco mesofilo, che si estende su 67.000 metri quadrati.

La definizione dei territori boschivi è stata oggetto di accurato studio paesaggistico e

agroforestale, legandola rigorosamente alla vicinanza all'acqua dei substrati, a seguito sempre dei movimenti dei terreni che si sono realizzati e che hanno comportato la creazione di suoli più o meno umidi. Le piantagioni sono segnalate da grandi pali rossi naturali in castagno dotati di apposita infografica che individua e spiega le diverse aree.

Le forestazioni sono intervallate da ampie praterie per una superficie totale di oltre 360.000 metri quadrati, ulteriormente suddivise in varie tipologie, tra cui prati rasati, volti alla fruizione, prati alti e fioriti e un vasto "prato selvaggio", realizzato al confine con la base militare, in cui è stato seminato un cereale (farro). Di particolare valore è la realizzazione di prati umidi, realizzati a pelo d'acqua con specie acquatiche e igrofile locali, talvolta anche rare, come particolarmente rare sono ormai aree di questo genere nella pianura padana e veneta. Nel complesso, all'interno del parco, sono state piantate 62.000 piantine acquatiche, accuratamente selezionate insieme a Veneto Agricoltura.

Infine, il progetto ha prestato particolare attenzione a preservare integralmente le preesistenze, valorizzando anche la dimensione storica del sito. In corrispondenza dell'ingresso principale del Parco, presso l'area denominata "Porta Est", è stato realizzato il recupero e la trasformazione degli ex hangar aeroportuali in spazi dedicati alla cultura, all'associazionismo e al tempo libero. Uno degli hangar maggiori (1.000 metri quadri circa.), liberato dei muri perimetrali, svolge la funzione di Porta del parco e grande Piazza coperta per l'accoglienza e per manifestazioni ed eventi. L'altro hangar è adibito a Museo dell'Aria, a custodia della collezione di aeromobili e cimeli del vecchio aeroporto civile e militare, a cura di associazioni locali. L'ex aerostazione ospita la "Casa del Parco" con un presidio fisso e i sistemi di controllo.

La porzione della pista lasciata al parco, tagliata in diagonale dalla recinzione della base militare, piazzali e percorsi stradali e di collegamento dell'aeroporto sono stati integralmente conservati. La pista è stata attrezzata con impiantistica per lo svolgimento di grandi eventi mentre piazzali e percorsi sono stati integrati nella rete dei camminamenti del parco e degli spazi per lo svolgimento di attività.

Il parco offre inoltre numerose aree attrezzate per lo sport e il relax collegate da una rete pedonale che si estende per oltre otto chilometri e che comprende percorsi principali, percorsi secondari, passerelle e guadi per l'attraversamento dei numerosissimi canali, tutti realizzati ex novo con pavimentazioni drenanti ed ecosostenibili. ■

6
Il canale "Kilometro Alpino"

6
The canal called "Kilometro Alpino"
Foto: PAN Associati

7
Biodiversità animale e vegetale
all'interno del parco

7
Animal and plant biodiversity within
the park
Foto: PAN Associati

8
Immagine di uno dei canali
secondari con in primo piano la
crescita di specie igrofile

8
Image of one of the secondary
canals with the growth of
hygrophilous species in the
foreground
Foto: PAN Associati



The Park of Peace is an “ecological machine” born from the reconversion of Dal Molin former airport. The project involves an overall surface of 650,000 square meters, slightly more than half of the former airport. This urban and landscape transformation intervention aims to turn the park into an attractive hub for the whole territory. In addition to attempting to reconquer nature, the intervention aims to create a new core of Vicenza’s green system, connecting the historical city, the adjacent towns and the wider territorial area.

The park stands as a new-generation public space: on the one hand, it is designed as a place for the evolution of natural processes, where water and vegetation are the protagonists; on the other hand, it is conceived as a theater for open-air activities, conviviality, sports and center for cultural activities and events.

The main goal of the new Park of Peace is to become a paradigm for future parks. Here, the landscape architect’s strategic and programmatic mark fuses with a rigorous engineering approach, with natural and semi-natural areas and a strong water presence. Wetlands are designed and managed to provide a wide range of ecosystem services, producing an impressively wide extension of ecotones, containers of new habitats and great biodiversity while allowing rainwater management, coal storage, climate regulation and – last but not least – social and cultural cohesion. In addition to a natural oasis, the park also aims to be a point of meeting and exchange for the community.

The designers started from a flat morphology, where they realized a large topographic intervention involving handling over 240,000 cubic meters of soil. The geometric and linear network of canals and lakes has transformed a simple plain area into a variegated landscape, marked by canals, lakes, wetlands, vast and lush fields, wilderness areas, urban orchards, spaces for events and uplands named *mirador*, which provide suggestive panoramic views. The articulated network of canals stretches by over 9 kilometers. In addition to the reservoirs, lakes and floodable areas, which cover 70,000 square meters, a protection measure against future floods was also designed. A superficial aquifer with a constant water level guarantees the park’s water supply and forms small waterfalls and a fountain at the Southern emission point. The park was also designed as a large retention basin, which can contain and slowly release up to 100,000 cubic meters of water. This strategic setting – the first in Italy to be applied to a large public urban park – aims to safeguard a wide part of the urban territory

from flood events with a fifty-year frequency. Effective water management goes beyond simple urban drainage: it has created new vital spaces, achieving rich animal and vegetal biodiversity. Moreover, thanks to this dense water network, local fauna could quickly repopulate, enriched with birds related to the aquatic environment, but also other bird species, amphibians, fish, mollusks, arthropods, bugs and small mammals. The vegetation on the site is not limited to rows of trees, isolated groups or peculiar plant species. It also includes wide forests spaced by large grasslands, further subdivided into various typologies. Among them are grass lawns, tall, flowered grass fields, a wide cultivated “wild meadow”, realized on the border with the military base, and wet meadows, realized in the water with local aquatic and hygrophilous species. Finally, the project was keen on integrally preserving the pre-existing elements and valuing the site’s historical dimension. At the Park’s main entrance, in the “East Gate” area, the former airport hangars were regenerated and transformed into spaces dedicated to culture and leisure. One of the largest hangars, freed from perimetral walls, performs the function of a park gate and a large covered square for reception, performances and events. The other hangar is destined for an Air Museum and for the storage of the collection of aircraft and relics from the old civil and military airport. Instead, the former airport hosts the “House of the Park”, with permanent surveillance and monitoring systems.

The part of the lane left to the park, diagonally cut by the fence of the military base, as well as the squares, the roadways and the connection routes of the airport, have been completely preserved. The track was equipped with facilities for events, while squares and routes have been integrated into the network of park routes to perform activities.

Moreover, the park offers several equipped areas for sports and relaxation, connected by a pedestrian network stretching over eight kilometers, including main and secondary routes, gangways and fords to cross the many canals. ■

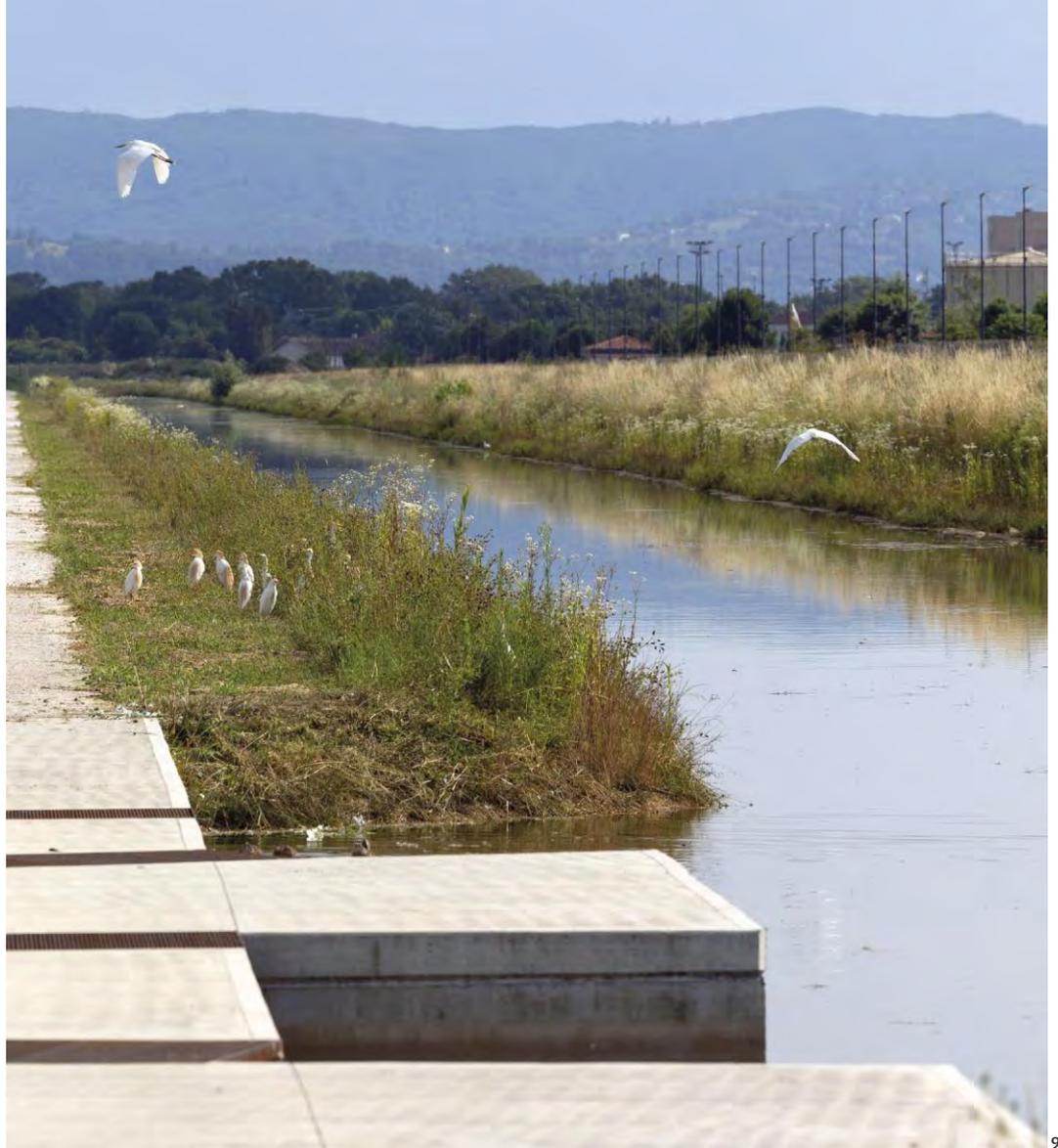
9

Il "Kilometro Alpino"; sullo sfondo i rilievi montuosi vicentini e sulla destra la base militare americana

9

The "Kilometro Alpino"; in the background the Vicenza mountains and on the right the American military base

Foto: Nicola Ughi



9

10

Prospettiva lungo il percorso principale con a destra il canale "Kilometro Alpino" e sulla sinistra il grande "Mirador delle Alpi"

10

Perspective along the main route with the "Kilometro Alpino" canal on the right and the large "Mirador delle Alpi" on the left

Foto: PAN Associati



10